

## *La vendita dei libri in strada: un'esperienza della creatività italiana*

di Raffaele Taddeo

Quando abbiamo incominciato ad affrontare l'argomento dei libri venduti in strada, abbiamo potuto constatare che il fenomeno di cui ci si stava occupando era solo e tipico della situazione italiana, perché in altri paesi era nata e si era sviluppata invece la produzione di giornali di strada finalizzata poi essenzialmente al recupero di senzatetto o comunque di persone in difficoltà. Invero anche in Italia negli anni '90, ad imitazione di quanto avveniva all'estero, nascevano le prime riviste vendute in strada. Anche qui con qualche differenza da quanto invece si consolidava all'estero. Ed anche su questo possiamo dire che nel nostro paese la situazione si manifestò variegata e diede luogo ad esperienze diverse.

In questa sede voglio soffermarmi sull'esperienza editoriale milanese, che è quella che con più significatività ha sviluppato la produzione e vendita dei libri in strada. Le due realtà che hanno dapprima iniziato e poi incrementato la vendita dei libri in strada sono state Terre di mezzo e Edizioni Dell'Arco. Terre di mezzo era nata come giornale venduto in strada nel 1994 e col tempo ha ampliato i suoi settori ed interventi da quello dei libri alla fondazione dell'associazione di volontariato, fino alla fiera "Fa' la cosa giusta", affermatissima e molto seguita a Milano. Il giornale, venduto "da persone in difficoltà", fa da apripista a cui si aggiunge poi il settore libri, anch'essi diffusi dapprima in strada, ma poi portati essenzialmente in libreria. Un'analisi dei libri stampati da Terre di mezzo ci fa subito comprendere che il campo di edizione riguarda essenzialmente "chi lavora con perseveranza, spesso nell'ombra, alla costruzione di un mondo diverso" oppure "storie di pacifisti, contadini, squatters, cooperanti, stranieri, ma anche giornalisti e comuni viaggiatori"<sup>1</sup>; il campo di azione proprio di questo gruppo editoriale è il consumo alternativo, ed ancora libri per bambini, o percorsi, cioè testi per mete a volte anche solo di pellegrinaggio, inoltre testi di cucina e di ricette. Sotto questo aspetto un rapporto stretto fra venditore e tipologia di testi non esiste, perché l'eventuale compratore non riceve come offerta un testo in qualche modo legato alla figura del diffusore, che può essere chiunque, anche se poi si è assunto questo compito l'immigrato e in modo particolare il senegalese o un immigrato del Centrafrica.

La produzione così articolata non ha mai focalizzato una cultura o territori particolari. Anche i libri che riguardavano il problema della migrazione non si caratterizzavano in modo particolare e non sembrava seguissero una linea editoriale precisa, quanto piuttosto la risposta a proposte fatte dagli autori, privilegiando in particolar modo diari o storie che potessero dare risposte a problemi sorti in seno alla società italiana. Se si prendono in esame i testi di immigrati, si può notare che pochissimi sono quelli di un solo autore, parecchi sono contributi inseriti in antologie. Spesso poi si è preferito dare attenzione alle seconde generazioni, così abbiamo il testo "*Quando nasci è una roulette*, scritto da Ingy Mubiayi (Egitto) e Igiaba Scego (Eritrea). Così pure il testo *Questa non è una baby-sitter* di Gabriella Kuruvilla (India) sta ancora una volta ad indicare l'attenzione alle seconde generazioni.

E' facilmente intuibile da questo punto di vista come la vendita dei libri per strada da parte di Terre di mezzo non abbia raggiunto un target significativo, perchè un qualunque venditore che si presentava a offrire un prodotto scritto da un italiano non poteva sortire significativa attenzione. L'unica offerta capace di incuriosire eventuali compratori, anzi, compratrici, erano i libri per bambini, ma anche questi per poter essere venduti in strada dovevano avere un prezzo accessibile. Il libro per bambini a prezzo ridotto perde di qualità, perchè questo genere necessita di molte illustrazioni o disegni se vuole accattivare l'attenzione di

mamme e bambini e questi elementi rendono il libro forse più costoso rispetto a quelli ove predomina lo scritto. Si potrebbe concludere che Terre di mezzo non abbia voluto prestare particolare attenzione alla vendita dei libri in strada. Ha preferito dedicarsi al giornale o ad altre iniziative come “Fa’ la cosa giusta”, ove la visibilità cittadina, e non solo, è di gran lunga maggiore. Ultimamente si sta sperimentando la diffusione dei libri mediate un’ape, cioè un mezzo motorizzato, ma siamo proprio ai primissimi esperimenti senza alcun riscontro appena appena leggibile. Si tratterebbe quindi di una sorta di libreria ambulante che a questo punto esula dallo specifico dei libri venduti in strada, ove la caratteristica del cammino, della deambulazione acquista valore particolare. E tuttavia è da riconoscere che l’intuizione di accompagnare la vendita dei giornali a quella dei libri è di un certo valore e sottende una certa originalità.

Il gruppo editoriale Dell’Arco nasce per pubblicazioni universitarie nel 1989, ma con la cooperativa “Gruppo solidarietà Come”, fondata nel 1994, incomincia ad interessarsi dapprima alla offerta di giornali di strada mediante la rivista quindicennale “Come”, e poi come vera casa editrice che si prefigge il compito di stampare e pubblicare solo libri destinati alla vendita in strada. La caratteristica fondamentale di questa casa editrice è stata quella di aver legato tipologia di linea editoriale con caratteristiche etniche dei venditori. Infatti quest’ultimi erano essenzialmente senegalesi, con caratteristiche fisiche ben definite, così che all’inizio sembravano gli ambasciatori della loro cultura che la offrivano attraverso i libri che proponevano. Se si va a vedere la produzione di questa casa editrice che, in questo campo specifico, inizia col nuovo millennio, notiamo come si hanno ben cinque antologie di poeti africani anti-apartheid, appartenenti a venti paesi dell’Africa. E’ da notare che le nazioni di quel continente sono in tutto cinquantaquattro, per cui si raggiunge un’alta percentuale delle nazioni di quel continente e forse tutte quelle del Centrafrica, cioè di quella che solitamente viene chiamata l’Africa nera. Ed è singolare il caso che ci sia stata questa massiccia offerta di testi di poesia, genere letterario che solitamente non viene favorevolmente accolto da lettori generici. E sembrerebbe, dalle affermazioni dell’editore, che questi testi abbiano avuto un grande successo. In verità già nel 1996 si era avuta la pubblicazione *Numbelan – il regno degli animali* del senegalese Mbacke Gadji, che era giunto in Italia appena due anni prima. Il testo è curato da Claudia Canova. Nel 1999 abbiamo *Il grido dell’alternativo : esperienze di un immigrato ivoriano* di Emmanuel Tano Zagbla. Sempre nel ’99 Mbacke Gadji pubblica *Lo spirito delle sabbie gialle* e questa volta senza alcuna persona che curi il testo, ad indicare l’avvenuta emancipazione dello scrittore e la sua capacità di produrre nella lingua di Dante. Nel 2003 viene pubblicato il testo *Imbarazzismi* di Kossi Komla Ebri. Questo scritto ebbe un enorme successo, forse maggiore di quelli delle poesie. Kossi l’anno dopo verrà chiamato a collaborare nella redazione della casa editrice. Ritengo che questo fatto, oltre al successo di *Imbarazzismi*, abbia ulteriormente fatto convergere la produzione della casa editrice verso testi della cosiddetta letteratura della migrazione. Autori come Jorge Canifa Alves, Koffi Michel Fadonougbo, Cheikh Tidiane Gaye, Yousef Wakkas e altri hanno avuto attenzione particolare solo dopo il successo di Koffi e il suo ingresso nella redazione della casa editrice.

Alcuni di quest’ultimi sembrano aver scelto proprio questa modalità distributiva per farsi conoscere, sicuri che la qualità della loro scrittura sarebbe stata riconosciuta al di là della forma di diffusione. Mi riferisco ad autori come Kossi Komla Ebri, la cui produzione è stata quasi interamente pubblicata da Dell’Arco. Ma anche autori come Cheikh Tidiane Gaye sembra abbiano scelto di essere pubblicati in modo privilegiato da questa casa editrice. Certamente si può dire che la Dell’Arco ha contribuito in maniera consistente ed efficace alla diffusione della letteratura della migrazione e in special modo nei primi anni del nuovo millennio, quando tale letteratura, pur uscendo dal carsismo<sup>2</sup> così come aveva sottolineato Armando

Gnisci, tuttavia faceva fatica a venire conosciuta non solo dal gran pubblico, ma anche dagli stessi esperti di fatti letterari. Poche sono le eccezioni in tal senso: Abdelmalik Smari, col Saggiatore, poteva contare su una diffusione di qualche migliaio di copie del suo libro *Fiamme in paradiso* edito nel 1999, e così pure, ad esempio, Jadelin Mabilia Gangbo con il suo *Rometta e Giulio* pubblicato da Feltrinelli nel 2001.

Non pochi autori hanno disdegnato di farsi pubblicare dalla Dell'Arco, proprio perché diffidavano della diffusione dei loro scritti in strada. Se il catalogo di questa casa editrice non è più ampio forse ciò è dovuto alla resistenza e diffidenza di autori che in quegli anni incominciavano ad affacciarsi nel mondo della letteratura della migrazione. Nel bel mezzo di una spinta editoriale efficace e piena di successo arrivò poco prima della conclusione della prima decade del secolo la crisi economica, che in maniera così intensa si è allignata nell'economia italiana, producendo una disaffezione del pubblico verso quei beni che non sembravano necessari. Anche la vendita dei libri in strada sia di Terre di mezzo che della Dell'Arco subirono flessioni significative fino a mettere in crisi economica proprio quest'ultima casa editrice.

A questo punto c'è da chiedersi se la qualità dei testi pubblicati sia stata elevata, se i testi siano stati sottoposti ad editing e se questo non abbia tradito in qualche modo la forma linguistica degli scrittori pubblicati, stroncando fin dall'inizio ogni potenziale meticciamiento per conformarli alla norma linguistica letteraria in uso. Per rispondere a questa domanda, abbiamo sottoposto al gruppo scientifico del "Centro di Ricerca Coordinato Lingue d'adozione" (CRC) dell'Università statale di Milano coordinato dalla prof.ssa Gabriella Cartago, l'analisi linguistica di un autore pubblicato da Cosmo Iannone e dall'editore Dell'Arco. La pubblicazione presso la prima casa editrice era garantita dalla tutela di Armando Gnisci. Si è notato che sul piano linguistico la cura dell'editing è stata accurata sia nell'uno che nell'altro caso e che gli scarti linguistici erano segnati da precisa volontà dell'autore. In effetti la giuria del concorso Eks&Tra segnalava, al momento della pubblicazione di *Io marokkino con due Kappa* nell'antologia *Le voci dell'arcobaleno* edita dall'editore Fara nel lontano 1995, che Yousef Wakkas usava "una notevole inventiva linguistica e di intreccio"<sup>3</sup>. In *Mosaici d'inchiostro* la stessa giuria, a proposito della lingua di Yousef Wakkas, scrive: "Ma soprattutto imbratta, strapazza, contamina abusa e intacca la lingua italiana: modo del narrare, sintassi e lessico. Finalmente"<sup>4</sup>. Questi elementi è possibile notare sia nelle opere edite dalla casa editrice di Isernia che in quelle dell'edizione milanese. E tuttavia lo scarto linguistico in Wakkas viene estremizzato rispetto a canoni linguistici normati nel testo e-book *Opera 99*, come ha segnalato in maniera puntuale Gabriella Cartago nel contributo presente in questo numero unico. Qualche appunto è possibile farlo per quanto riguarda l'organizzazione grafica, e/o il tipo di carta usato per la pubblicazione, ma, tenuto conto del prezzo contenuto che questi testi dovevano avere, il fatto è più che giustificabile.

In questi giorni il "Gruppo solidarietà Come" sta subendo una causa per fallimento. La crisi economica ha duramente colpito senza che si sia riuscito a trovare alternative. Oggi i libri venduti in strada sono altri e di tipologia diversa.

---

<sup>1</sup> <http://libri.terre.it/sezione02/1/> (url consultato il 15 giugno 2017)

<sup>2</sup> Armando Gnisci, *Creolizzare l'Europa*, Roma, Meltemi, 2003, pag. 113

<sup>3</sup> Autori vari, *Le voci dell'arcobaleno*, Sant'Arcangelo di Romagna, FaraEditore 1995, pag. 11

<sup>4</sup> Autori vari, *Mosaici d'inchiostro*, Sant'Arcangelo di Romagna, FaraEditore 1996, pag. 7